Pastori_Parole secondo Francesco 05/09/14 11:27 Pagina 1

LE PAROLE DI
FRANCESCO

pastori

INTRODUZIONE DI DOMENICO SIGALINI

eve

© 2014 Fondazione Apostolicam Actuositatem
via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Progetto grafico e impaginazione: Redazione AVE-FAA

In copertina: © Romano Siciliani
Papa Francesco con il pastorale appartenuto a Paolo VI

Per i testi dell'Antologia
© Libreria Editrice Vaticana 2014

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

Un ringraziamento particolare ad Alberto Pellone per il prezioso lavoro di ricerca sui testi di papa Francesco.

L'antologia di Jorge Mario Bergoglio è a cura di C. Carbajal de Inzaurraga.

Le antologie di questo volume sono aggiornate al 29 giugno 2014.

Le traduzioni dell'antologia di Jorge Mario Bergoglio sono di Anna Meucci.

ISBN: 978-88-8284-**833**-0

Pastori_Parole secondo Francesco 09/09/16 16:02 Pagina 3

Pastori

Il pensiero dominante di papa Francesco quando si rivolge ai presbiteri e ai vescovi, in genere ai pastori, è lo sviluppare un caratteristico rapporto con il popolo di Dio. Per "popolo" intende la gente nei suoi problemi quotidiani, nelle sue pene e fatiche, nelle sue molteplici ferite.

I cittadini di un Paese sono un popolo quando sentono di avere un profondo senso di appartenenza a una realtà di carattere comunitario e di natura storica, perché ha radici nel tempo, si assumono un compito di condivisione nello stare assieme, come un impegno comune e non già come obbedienza a una sorta di cieco destino. La gente non può essere divisa in due ordini di appartenenza: il primo è la popolazione più semplice, poco intellettuale e facilmente manipolabile; il secondo avrebbe una educazione specializzata e alta, come *elite* dominante e privilegiata.

Il popolo è un *unicum* di carattere sociale e collettivo, con eguale espansione ed espressione di personalità. Un individuo non esiste se non in un popolo.[1]

[1] Cfr. P. SELVADAGI in *Orientamenti Pastorali,* 11, 2013.

Pastori_Parole secondo Francesco 05/09/14 11:27 Pagina 4

Un vero rapporto con la gente, con il popolo

C'è una frase che papa Francesco ci ricorda spesso: avere "l'odore delle pecore"; ce lo ha detto il primo Giovedì Santo che ha celebrato in Basilica Vaticana, non essere collezionisti di antichità o di novità. Questo significa tante cose: stare con la gente, andare nelle periferie come quando si va all'altare, vivere un'autentica vicinanza, prossimità, servizio. Dobbiamo rivestirci dei nomi di ciascuno dei nostri fedeli, del nostro popolo come se ce li portassimo sulla casula. Questo non significa fare populismo a buon mercato, ma avere sempre chiaro che un dono dobbiamo presentare al popolo di Dio, il dono della fede e della misericordia infinita, non ci dobbiamo mai stancare di essere misericordiosi, benevoli, uomini di misericordia e di compassione.

La Chiesa è un ospedale da campo: prima di tutto occorre curare le ferite, in seguito faremo analisi anche sociologiche per evidenziare la cause delle ferite, o individuare le persone che vanno messe di fronte alle loro responsabilità. Torniamo seriamente al confessionale se lo avessimo messo in secondo piano: sappiamo tutti che il confessionale non è una sala di tortura. A questo riguardo siamo messi in guardia sia da faci-

Pastori_Parole secondo Francesco 05/09/14 11:27 Pagina 5

lonerie che danno l'idea che il perdono sia frutto di un buon senso umano o di una possibilità di fare sconti che ci arroghiamo, sia da rigorismi che sanno più di tribunale che di ascolto e perdono.

Spesso siamo sovraccarichi di tutte le problematiche della nostra vita pastorale, ci sentiamo schiacciati di fronte alle tante cose da fare e ai tanti atteggiamenti da assumere. Sappiamo però che un piccolo passo in mezzo a grandi limiti umani è più gradito a Dio di una vita esteriormente corretta, che non si confronta con le fragilità e le debolezze.

Alla gente che incontriamo dobbiamo sempre grande rispetto, dobbiamo toglierci i sandali davanti alla terra sacra dell'altro. Il rapporto con il popolo, con il cuore della sua cultura è la ricerca di una fonte d'acqua viva, non il sospetto di un inquinamento.

Pastori_Parole secondo Francesco 05/09/14 11:27 Pagina 6

Le qualità del pastore

Pastori non funzionari

Essere pastori significa seguire alla lettera il *Vangelo di Giovanni* che, quando parla di pastori e pecore, ha una grande attenzione al rapporto di comunione, di ascolto, di servizio fino alla morte. «Io do loro la vita e non periranno mai». Il funzionario è come il mercenario, non gli importa delle pecore, ne fa un mestiere. Stabilisce orari, competenze, limiti, anche alla dedizione e all'amore.

Mediatori non intermediari

Il mediatore è uno che condivide la sorte delle persone, ne vive dall'interno le fatiche, conosce gli ostacoli da superare, si rapporta con tutte le persone coinvolte nelle relazioni difficili e delicate e si spende per convincere, consolare, aiutare a cambiare punti di vista, recare e donare pace. Sa che ci sono principi più alti di un vantaggio vicendevole e a quelli si ispira e crea riferimento per tutti. L'intermediario fa il mestiere, l'azzeccagarbugli, ha competenza di leggi, ma non di cuori, stabilisce tavoli, non comunione, cerca equidistanza, non coinvolgimento. Può essere anche più lucido, ma gli manca passione e rischio. Ha un compito da svolgere, non una vocazione cui rispondere.

Pastori_Parole secondo Francesco 05/09/14 11:27 Pagina 7

Efficaci non efficienti

Avere la capacità di ottenere adesione, cambiamenti profondi, sete di vita e di perfezione spirituale: si tratta di un percorso faticoso, ma con mete alte; avere pazienza e tenacia, e fare riferimento alla coscienza e non alle operatività. L'efficienza è pure un aspetto positivo, ma nelle cose spirituali non è quello che si realizza che conta di più, ma quello che si accoglie da Dio, la contemplazione del suo volto, che si concretizza nei poveri, nei bisognosi, nei disperati, nei cercatori di pace e di consolazione. Essere efficaci e non efficienti è saper perdere tempo per l'ascolto, per la compagnia, per la serenità di tutti i rapporti, significa non lasciarsi condizionare dall'agenda e nemmeno averne l'assillo, ma lasciarsi condizionare dall'aiuto alle persone.

Non asettici e da laboratorio, tutti puliti, tutti belli

È un'altra frase di papa Francesco che sicuramente non gira inamidato, che si sposta senza etichette, senza creare distanze, che sa fermarsi su tutte le miserie umane, che usa cellulare e fa chiamate senza protocollo; il Santo Padre desidera che anche il prete, il vescovo, sia sempre a disposizione; se poi il Signore ci dona pure un sorriso, allora la pastoralità è ancora più viva.